

COMUNICATO SNALS SU DDL GELMINI

Gli organismi statutari del Settore Universitario dello SNALS si sono riuniti per un primo esame del ddl sulla riforma universitaria proposto dal ministro Gelmini e approvato dal Governo.

Pur essendo numerosi i rilievi formulati sul ddl, alcuni particolarmente dirompenti, lo SNALS riconosce indispensabili alcune modifiche di fondo del sistema universitario e pertanto si pone in una posizione di confronto con il Governo, senza chiusure pregiudiziali.

In particolare lo SNALS:

- ritiene che l'Università debba cambiare salvaguardando il suo carattere pubblico e favorendo la partecipazione di tutte le componenti del sistema universitario;
- considera calpestati i diritti dei ricercatori. Pensare un futuro con i ricercatori a tempo determinato con la possibilità del loro inserimento nella docenza, se nel corso del secondo triennio avranno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale, può andare anche bene. Quale futuro, però, si immagina per i ricercatori a tempo indeterminato, già professori aggregati, che hanno sulle loro spalle il grosso delle attività istituzionali? Una soluzione che riconosca definitivamente il loro ruolo docente deve essere trovata !;
- denuncia che il ddl si articola come se il personale tecnico amministrativo non avesse diritto ad un ruolo negli Atenei. Oltre alla presenza in Senato e negli altri organismi elettivi, è necessario che sia previsto in Consiglio di Amministrazione un Garante in rappresentanza del personale;
- chiede percorsi certi per la progressione di carriera del personale docente attualmente in servizio;
- ritiene opportuno l'individuazione di una normativa specifica per il personale universitario che opera nelle aziende ospedaliere che rappresenti il superamento degli equivoci e delle criticità indotte dalla normativa attualmente vigente(517/99);
- non giustifica in alcun modo la presenza nella Commissione di abilitazione nazionale "di studiosi e di esperti di pari livello in servizio presso università di un paese aderente all'OCSE". Sembra una dimostrazione di "provincialismo" tutto italiano, non essendovi alcun accenno alla reciprocità né è garanzia di incorruttibilità e di equa valutazione;
- valuta negativamente la sottomissione dell'Università al Ministero dell'Economia. Non soltanto non viene data alcuna garanzia finanziaria alle Università, almeno sul recupero dei tagli previsti, ma addirittura si immagina che il Fondo speciale per il merito degli studenti venga istituito presso il ministero dell'Economia.
- propone una maggiore chiarezza nella ripartizione dei compiti fra il Rettore ed il Direttore Generale. Fermo restando l'indirizzo politico del Senato Accademico e del Rettore, non è chiaro a chi competano le decisioni definitive sulle problematiche amministrative;
- ritiene che il personale tecnico amministrativo, per l'alta qualificazione raggiunta in alcune categorie, deve avere la possibilità di essere titolare di assegni di ricerca e dei contratti di insegnamento, come ribadito anche da sentenze del Consiglio di Stato.

Lo SNALS invia al Ministero queste prime considerazioni in attesa di un confronto approfondito che con la presente si sollecita. E' stato insediato un Gruppo di Lavoro per esaminare a fondo il ddl, discutere, confrontarsi anche con le idee degli altri, con la consapevolezza che non è gridando più forte che si risolvono i problemi. Dobbiamo impegnarci a stretto contatto con le categorie interessate per fare emergere le vere necessità di un mondo dove le risorse sono importanti ma dove anche la volontà politica deve fare la sua parte nel ridare dignità ad una comunità che accetta di essere maggiormente responsabilizzata ma che non può certo subire ingiustificate mortificazioni.

Roma, 23 novembre 2009